

REGIONE TOSCANA

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 in Regione/Provincia autonoma

1.1. Atti integrativi delle procedure di avvio della L.285/97 eventualmente adottati da Consiglio Regionale, Giunta Regionale, Assessorati competenti

Nessuno

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L. 285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

- Lo sviluppo di programmi e attività di documentazione/formazione/sperimentazione di servizi innovativi che la Regione ha promosso e sostenuto anche attraverso la legge regionale n. 31/2000 in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze;
- prosieguo del gruppo di lavoro con esperti esterni sulla qualità dei servizi residenziali per minori, coinvolgendo le commissioni di vigilanza ed i responsabili delle comunità familiari pubbliche e private;
- studio e rilevazione annuale dei minori inseriti nelle comunità educative;
- formazione operatori sulla mediazione familiare;
- formazione di operatori di comunità per minori;
- iniziativa formativa regionale sulle Politiche dell'infanzia e dell'adolescenza;
- delibera della Giunta Regionale sui protocolli operativi in tema di adozione.

1.3. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L. 285/97:

Iniziative di raccordo a livello regionale della attuazione dei Progetti

3° monitoraggio

Iniziative formative

Seminario regionale

1.4. Riparto economico delle risorse ex L.285197**Stato dell'impegno e del trasferimento dei fondi**

Tutti i fondi liquidati dallo Stato sono stati trasferiti alle zone e spesi dalla Regione per la formazione.

Stato della certificazione delle spese da parte degli Ambiti territoriali:

la certificazione delle spese da parte degli ambiti avviene attraverso gli appositi strumenti di rilevazione , così come previsto dalla Legge regionale 20 marzo 1997, n. 22;

la certificazione delle spese da parte degli ambiti avviene anche attraverso gli strumenti di monitoraggio elaborati da questa Regione.

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

Per il punto 2 si conferma quanto precedentemente relazionato.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione dei primo triennio di realizzazione della L. 285/97

Per il punto 3 si conferma quanto precedentemente relazionato.

4. La nuova programmazione della L. 285/97

4.1. Conferme e modificazioni negli atti di indirizzo della Regione/Provincia autonoma per la pianificazione del secondo periodo di attuazione della L. 285/97

Si sono confermate le scelte precedentemente effettuate, ad eccezione ripartizione e assegnazione dei contributi relativi alle finalità previste dalla legge in base agli artt. 417-51617, così come di seguito specificato:

- delibera del Consiglio Regionale n.77 del 28 Marzo 2001 "Attuazione della legge 28 agosto 1997, n. 285, articoli 4 e 7. Definizione degli ambiti territoriali di intervento. Riparto della quota regionale del Fondo Nazionale per l'infanzia e l'adolescenza per l'anno 2000. Indirizzi e modalità procedurali, di verifica e rendicontazione";
- delibera del Consiglio Regionale n.56 del 28 Febbraio 2001 " Aggiornamento per l'anno 2001 del Piano Regionale di indirizzo per gli interventi educativi. Articolo 7 comma 2, L.R. 14 aprile 1999, n. 22 "Interventi educativi per l'infanzia e gli adolescenti".

4.2. I tempi e i modi della nuova programmazione della L. 285/97 nella Regione

Anno 2001..

4.3. Il raccordo della nuova programmazione della L. 285/97 con le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nella Regione

In armonia con le scelte del Piano integrato sociale regionale approvato con delibera del Consiglio Regionale del 5 giugno 2001 n.118.

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

1. Linee di intervento e procedure relative alla completa attivazione della L.285/97 nella Provincia Autonoma di Trento

1.1. Atti adottati dal Consiglio provinciale, Giunta e Assessorato competente.

Come già precisato in precedenti comunicazioni, la Provincia Autonoma di Trento (come quella di Bolzano) in base alla sua potestà legislativa esclusiva in materia di assistenza e beneficenza (art. 8, dello Statuto speciale per il Trentino Alto Adige) ha provveduto al riordino del settore socio-assistenziale con la legge provinciale 12 luglio 1991, n.14 "Ordinamento dei servizi socio-assistenziali in provincia di Trento". Gli interventi per i quali il Fondo nazionale è stato istituito con legge 285/97, pertanto, sono alcuni di quelli che nella nostra provincia risultano in buona parte disciplinati dalla legge provinciale 14/91.

Infatti la citata normativa provinciale ha disciplinato sia gli interventi di aiuto e sostegno alla persona, al nucleo familiare e a gruppi, sia quelli di tipo integrativo o sostitutivo di cure familiari nonché quelli di carattere preventivo o promozionale diretti allo sviluppo di progettualità integrate, sia sul versante comunitario che istituzionale.

Tuttavia, al di là delle questioni di principio e dei presupposti normativi ricordati, è stato colto lo spirito innovativo della legge 285/97 per costituire da parte dei soggetti che attuano politiche sociali, un'occasione di rinnovamento e di sperimentazione, di approcci e di gestione ai problemi dell'infanzia e dell'adolescenza per stimolare la nascita di nuove forme d'intervento nella rete dei servizi esistenti (quindi non un semplice aggiungersi ad attività già in atto) e un più forte collegamento tra Ente Regione (da noi Provincia) e gli Enti e le Comunità Locali, per una progettualità territoriale integrata e rispondente alle necessità.

Sotto il profilo organizzativo si ricorda che nell'attesa della riforma istituzionale in provincia di Trento e quindi di una ridefinizione dei nuovi ambiti territoriali di intervento, si è ritenuto opportuno considerare in via transitoria un unico ambito coincidente con l'intero territorio provinciale, tenuto conto peraltro delle ridotte dimensioni dello stesso e di un assetto che a tutt'oggi vede 13 enti gestori (11 comprensori più i comuni di Trento e Rovereto) referenti della gestione dei servizi socio-assistenziali e di specifici piani e progetti,

ivi compresi quelli rivolti ai minori. Gli adempimenti relativi alla gestione della legge sono stati assegnati all'Assessorato alle politiche sociali e alla salute, servizio- attività socio assistenziali nel programma di gestione approvato con deliberazione di Giunta provinciale n. 7986 di data 30/12/1999.

Gli atti pubblici adottati dalla Giunta, su proposta dell'Assessorato alle Politiche Sociali ed alla Salute della P.A.T., sono quelli relativi al riparto dei finanziamenti sia tramite specifici capitoli di diretta competenza provinciali, sia attraverso il Fondo socio-assistenziale provinciale. In particolare, per il periodo preso in considerazione va citata la delibera di Giunta provinciale n. 1104 del 12 maggio 2000, avente per oggetto: "Approvazione di criteri e modalità per la presentazione, l'esame ed il finanziamento di progetti triennali per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza e per la prevenzione ed il recupero dalle tossicodipendenze ed alcol dipendenza correlata".

1.2. Altri atti pubblici adottati, oltre che per la gestione della L.285/97, relativi alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza collegabili o coerenti con lo spirito e le indicazioni della legge

Piano provinciale socio-assistenziale 1997/99 approvato con deliberazione di Giunta provinciale n.8205 di data 29/07/1997, prorogato con deliberazione di Giunta provinciale n. 7833 del 23/12/99.

Determinazioni per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali delegate ai sensi della L.P. 12/07/91 n. 14, approvate con deliberazione di Giunta provinciale n. 7894 del 32/12/99, modificate ed integrate con deliberazioni della Giunta provinciale n. 3635 del giorno 29/12/2000 e n. 129 di data 19/01/2001.

1.3. Azioni intraprese per favorire la messa a regime della L.285/97

In riferimento al periodo considerato aprile 2000- aprile 2001, le iniziative intraprese a livello provinciale di informazione, promozione progettazione, relativamente agli interventi previsti dalla legge 285/97 hanno riguardato soprattutto un maggior coordinamento tra i diversi settori preposti ad una politica integrata dell'infanzia e dell'adolescenza, in particolare con la scuola e la sanità, per la definizione di una programmazione incentrata sulla collaborazione sistematica con altri soggetti istituzionali e

della società civile, che si occupano di minori in un'ottica di prevenzione e di pianificazione territoriale articolata in progetti d'intervento triennali.

Sotto la regia dell'Assessorato alle Politiche Sociali e alla Salute, per mezzo del Servizio Attività socio-assistenziali e del Servizio Attività di Gestione Sanitaria, si è assunta una funzione di collegamento dipartimentale con i diversi servizi provinciali competenti e di raccordo in riferimento ai soggetti esterni interessati che ha portato all'elaborazione di una modalità di utilizzo del fondo per il 1998 e 1999 mediante la definizione, ai sensi della deliberazione della Giunta provinciale n. 1104 del 12 maggio 2000, di criteri e modalità unitari per la presentazione, l'esame ed il finanziamento di progettualità per il triennio 2001-2003, relative sia ad iniziative di promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza ai sensi della legge 285/97 (progetti promozione), sia a quelle di prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze e alcoldipendenza correlata, ai sensi del DPR 309/90 e ss.mm. (progetti droga).

Successivamente si è provveduto con deliberazione di Giunta provinciale n.1864 del 21 luglio 2000, alla costituzione di un'unica commissione tecnica a livello provinciale, composta da rappresentanti del sociale, dell'istruzione, della sanità, dei centri di giustizia minorile e da esperti, con il compito di esaminare e valutare dette progettualità sulla base di parametri di valutazione dalla stessa elaborati e approvati dalla Giunta provinciale con deliberazione n. 2428 del 29/09/2000. Va sottolineata l'importanza di avere optato per un'unica commissione di valutazione sia dei "progetti promozione" che dei "progetti droga", pur mantenendo separati i rispettivi fondi di finanziamento, per il raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- la gestione coordinata e unitaria delle procedure di presentazione, valutazione e finanziamento dei progetti esecutivi;
- lo snellimento e la semplificazione tecnico-amministrativa delle relative pratiche;
- l'organicità delle iniziative territoriali in un quadro coerente con le linee generali di prevenzione e rispondente ad effettivi bisogni del territorio, evitando duplicazioni ed esaltando sinergie.

Il sistema adottato in provincia di Trento per la messa a regime della L.285/97, raccordato con una progettualità integrata sul territorio, di prevenzione delle tossicodipendenze e alcoldipendenze correlate, trova la sua ragione, non solo nell'opportunità di avere una

gestione unificata delle procedure e un utilizzo più razionale delle risorse finanziarie complessivamente destinate ai progetti di prevenzione, ma consente altresì di:

- sperimentare una razionale politica di prevenzione che, gestita inizialmente a livello provinciale, prefiguri le condizioni per procedere alla graduale territorializzazione, tenuto conto degli ambiti zonalì che verranno definiti nella nuova riforma istituzionale;
- introdurre momenti di monitoraggio che prevedano il confronto e la verifica dei bisogni a livello territoriale attraverso la collaborazione dei soggetti istituzionali dell'ambito territoriale di riferimento, con particolare riguardo all'area del sociale, della sanità, dell'istruzione e della formazione professionale;
- privilegiare le iniziative che sono presentate congiuntamente da più soggetti pubblici e/o privati al fine di creare presupposti e forme sistematiche di confronto sui bisogni nell'ottica più generale dell'integrazione fra servizi.

1.4. Riparto economico delle risorse ex L.285/97 relativamente al primo triennio 1997 - 1999

Con riferimento al 1997, il finanziamento è andato in parte ad integrare la spesa per la rete dei servizi rivolti ai minori organizzata dagli enti gestori ed in parte a finanziare nuove iniziative di carattere preventivo, formativo e di partecipazione ai progetti rientranti negli obiettivi previsti dalla legge stessa. Complessivamente le risorse economiche relative all'esercizio finanziario 1997 sono state di Lire 691.161.623 la cui articolazione per tipologia di interventi e singoli importi è già stata rendicontata nelle precedenti relazioni. Per gli anni 1998/99, le risorse assegnate a questa provincia, pari a complessive Lire 3.685.604.584 sono state distribuite per l'importo di Lire 2.582.413.743 sulla base dei progetti approvati ai sensi della deliberazione n.1104 del 12 maggio 2000. Parte della differenza pari a Lire 1.087.705.461 è stata assegnata agli enti gestori per il perseguimento delle ulteriori finalità previste dalla medesima legge 285/97 e segnatamente per la promozione di progettualità rivolte ai giovani adolescenti (Centro Aperto per minori del Comprensorio delle Giudicarie, Progetto giovani del Comune di Trento e Progetto Giovani del Comprensorio della Valle di Sole); ulteriori Lire 1.520.000 sono stati riservati per le spese di iscrizione dei referenti provinciali al corso di formazione (L.285/97 Oltre il 2000) organizzato

dall'Istituto degli Innocenti di Firenze a Como nei giorni 5/6 dicembre 2000; nonché Lire 13.965.380 destinate per il proseguimento del progetto di formazione direttamente gestito dalla P.A.T. "Sostegno e cura della genitorialità a rischio. Il maltrattamento e l'abuso: misure di prevenzione L.285/97".

2. Stato di attuazione degli interventi previsti dalla L. 285/97

La delibera provinciale n. 1104/2000 ha recepito gli obiettivi più innovativi della l. 285/97, relativamente ad un contesto trentino già in parte attrezzato, sia nel grado che nella diversificazione dei servizi destinati alla prima infanzia e all'adolescenza, puntando su progettualità ancora non finanziate dalla normativa provinciale, con particolare riferimento a cinque principali finalità:

- azioni positive volte ad attivare la comunità in tutte le sue componenti per lo sviluppo del benessere e della qualità della vita dei bambini e degli adolescenti;
- iniziative a carattere preventivo di contrasto di comportamenti antisociali degli adolescenti;
- interventi di sviluppo delle competenze educative degli adulti;
- iniziative volte allo sviluppo di risorse e opportunità per i minori stranieri;
- interventi socio-educativi innovativi per la prima infanzia.

Nell'attribuzione dei punteggi sono state privilegiate quelle progettualità meglio rispondenti ai seguenti parametri di valutazione:

- grado di adeguatezza alle finalità di tipo promozionale individuate nella delibera di bando;
- rispondenza ai bisogni;
- innovazione;
- integrazione e coordinamento con il territorio (rete integrata);
- attivazione di risorse di comunità (autopromozione e autonomia, in prospettiva, anche sotto il profilo finanziario);
- sviluppo competenze figure coinvolte;
- coerenza obiettivi e congruità del progetto.

La commissione ha iniziato la sua attività il 27 settembre 2000 e ha terminato i propri lavori con la formulazione della graduatoria finale il 27 novembre 2000. Ha esaminato in totale 104 progetti di cui 40 nell'ambito droga e 64 in ambito promozione.

La commissione ha verificato che 7 domande di finanziamento di progetti "droga" risultavano di pertinenza dell'area "promozione" e ne ha disposto dunque la valutazione in tale ambito conformemente alle indicazioni della deliberazione citata n. 1104/2000, circa il trasferimento alla legge 285/97 di progetti di prevenzione un tempo finanziati sul DPR 309/90. L'esito della valutazione ha visto il finanziamento di 28 progetti droga per un complessivo di spesa ammessa pari a Lire 3.397.252.000, sei non sono stati finanziati e cinque sono risultati non ammissibili, uno è stato ritirato.

Sono stati invece finanziati 14 progetti promozione per un totale di Lire 2.582.413.743, 44 sono rimasti esclusi dal finanziamento e 6 sono risultati non ammissibili.

Dei 14 progetti promozione finanziati 10 risultano promossi da Enti pubblici di cui 4 Comprensori (Primiero, Bassa Valsugana e Tesino, Valle dell'Adige e Valle di Non), 3 Comuni capofila con ambito allargato (Baselga di Pinè, Vallarsa e Vezzano), 1 Comune presentatore di 2 progetti (Pergine Valsugana), 1 Comune presentatore di un progetto (Arco) e 4 presentati da soggetti privati (Coop. Kaleidoscopio, Scuola di Preparazione Sociale, Coop. La Bussola e Associazione Diesse) realizzati nell'ambito del Comune di Trento.

Il dato riguardante la consistenza territoriale dei soggetti pubblici e privati evidenzia di fatto una presenza più rilevante da parte di questi ultimi, i quali risultano essere copromotori oltre che gestori in convenzione di progetti presentati da altri soggetti.

In sostanza si realizza una rete del privato sociale dispiegata sull'intero territorio provinciale che va dalla progettazione, alla gestione e verifica delle progettualità messe in campo sia in ambito pubblico che privato.

Certamente si tratta di un intreccio di compiti e responsabilità che trova un forte consenso se visto nella direzione di un rafforzamento di forme di collaborazione, partnership, dialogo e confronto a livello territoriale, concorrendo oltretutto all'incremento della ideazione e ad evitare sovrapposizioni o sprechi di risorse, ma che evidenzia altresì l'esigenza di un attento monitoraggio volto a favorire e salvaguardare le potenzialità e le specifiche creatività dei diversi territori. Si evidenzia quindi la necessità di un presidio e governo da parte dell'ente pubblico dei meccanismi sulla base dei quali realizzare tale

sviluppo dei diversi attori sociali, per garantire la qualità dei servizi e la capacità di rispondere in modo adeguato ai bisogni di un determinato territorio.

Il dato riguardante la distribuzione territoriale dei progetti finanziati fa vedere un buon rapporto distributivo tra centro e periferia con una presenza di progettualità in quasi tutto il Trentino ad eccezione delle valli di Fiemme, Fassa, Giudicarie e di Sole ove, peraltro, già sono in essere iniziative a carattere promozionale-preventivo finanziate su altre leggi (L.p. 35/83, L.p. 14/91, D.P.R. 309/90 e L.45/99).

Emerge una tendenza di progettualità concepite e realizzate rispetto ad ambiti di intervento territoriale a valenza sovracomunale o di intera vallata.

Nella città di Trento trovano un'attenzione particolare lo sviluppo di attività nei sobborghi e nei quartieri.

Per quanto riguarda la tipologia di intervento i progetti finanziati riguardano per lo più processi di sviluppo di comunità e segnatamente di maggiori opportunità educative e di aggregazione per bambini, ragazzi e adolescenti, con finalità promozionali e preventive (Vallarsa, C2, Povo, C5, C6, Baselga di Pinè, Pergine, Vezzano, Cooperativa La Bussola).

Ovviamente ciascuna progettualità, pur perseguendo finalità simili, accentua proprie modalità di intervento come l'azione promozionale comunitaria a tutto campo piuttosto che le specifiche attività frontali con i ragazzi, all'interno dei centri di aggregazione, il ruolo identificativo con gli adulti (C5 - Telemaco) oppure quello tra pari (C3 - Progetto Peer Education). In tutti viene curato l'aspetto informativo, il coinvolgimento attivo degli adulti e lo sviluppo delle capacità genitoriali, in particolare quello del Comune di Arco che propone uno spazio ascolto genitori e quello della Scuola di Preparazione Sociale con il progetto "Koinè" di apertura di uno spazio genitori bambini. Da menzionare poi in ambito scolastico il progetto dell'Associazione DIESSE specificatamente rivolto all'aiuto allo studio e all'orientamento formativo dei ragazzi adolescenti, con un innovativo raccordo operativo tra la figura professionale dell'insegnante e quella dell'educatore professionale. Il progetto infine di Pergine "città delle bambine e dei bambini" che, unico nel suo genere, promuove una serie di azioni positive per lo sviluppo della qualità della vita cittadina a dimensione di bambino.

Rispetto alle cinque finalità indicate nella delibera della G.P. n. 1104/00, si nota una minore presenza di progetti riguardanti le iniziative volte allo sviluppo di risorse e opportunità rivolte ai minori stranieri e quelle riguardanti gli interventi innovativi nei servizi socio-

educativi per la prima infanzia. Ciò indica una possibile strada da seguire per le prossime progettualità, come pure un'altra indicazione emerge dal raffronto circa la distribuzione territoriale delle iniziative promozionali preventive rivolte all'infanzia e all'adolescenza finanziate su altre leggi oltre che sulla L. 285/97.

3. Verso un primo bilancio dell'attuazione del primo triennio di realizzazione della L.285/97

Allo stato attuale non si dispongono ancora di elementi sufficienti per una valutazione sulle progettualità finanziate, in particolare quelle relative ai fondi 1998/99, impegnati sul bilancio 2000 e che sono state avviate nel corso del anno 2001 secondo lo scadenziario allegato. Ci si riserva a questo proposito di inviare appena disponibili i risultati più significativi desunti dalle relazioni di rendicontazione sulla prima annualità e quelle emersi negli incontri di verifica e di monitoraggio in itinere già programmati nel corso dei prossimi mesi, sia congiuntamente che singolarmente con i soggetti gestori dei progetti esecutivi.

4. La nuova programmazione della L.285/97

Per la programmazione della seconda triennalità la Provincia ha costituito un gruppo di lavoro interistituzionale con rappresentanti degli Enti gestori territoriali e dei soggetti operanti nell'ambito della solidarietà sociale, maggiormente coinvolti nel processo di progettazione dei servizi, il quale, avvalendosi della collaborazione degli esperti della commissione già istituita per l'esame dei progetti relativi alla prima triennalità, ha il compito di realizzare più compiutamente le attività di programmazione, monitoraggio e valutazione, in stretto rapporto con i protagonisti del territorio, per la piena attuazione della legge 285/97.

Con la seconda triennalità si intende adeguare meglio i tempi di programmazione e verifica delle attività sulla legge 285/97, prevedendo l'utilizzo dei finanziamenti assegnati alla Provincia Autonoma di Trento per l'anno 2000 e 2001 nell'ambito di un nuovo piano d'intervento territoriale, (per il triennio 2002-2004), opportunamente integrato dagli elementi migliorativi maturati nel corso dell'esperienza svolta e dalle indicazioni emerse dal